

RURAL TARGET CAMP

Op.19.2.1 1.2.1 "Attività dimostrative e azioni di informazione" GAL Terre di Argil

Focus tematico del convegno del 27/06/2022

"Efficientamento e competitività", migliorare la produzione e rafforzare l'appeal"

La capacità del turismo rurale di generare occupazione è, invece, messa in discussione se si considera l'importanza che acquistano in questo settore aspetti come il lavoro familiare non retribuito, l'economia sommersa, il divario salariale di genere a scapito delle donne rurali (Rivera , 2018), i significativi livelli di stagionalità e la bassa redditività del settore, come conseguenza della breve permanenza media del turista (2,5 giorni nel 2019 e con qualche diminuzione negli ultimi anni), del basso grado di occupazione media (solo 18,7 % nel 2019) e la forte stagionalità sopra indicata (occupazione significativa solo nei ponti, nei fine settimana e nelle festività natalizie). Anche se sì, e per contro, questa attività può essere considerata molto importante quando si tratta di promuovere e far conoscere la ricchezza di territori sconosciuti a molti.

In breve, la misurazione e il controllo della sostenibilità del turismo nelle aree rurali e della competitività del turismo in queste aree sono di grande importanza affinché sia i gestori pubblici che privati e tutti gli attori coinvolti possano attuare strategie diverse e sviluppare politiche pubbliche efficaci attività imprenditoriali del settore privato che si rivelino valide per la creazione di valore sociale ed economico. Uno sviluppo che sia compatibile con la tutela del ricco patrimonio culturale e naturale del mondo rurale.

A ciò si aggiunge l'opportunità di articolare strumenti di collaborazione pubblico-privato e di migliorare il livello dell'associazionismo in questo sottosettore del turismo rurale caratterizzato dalla scarsa coesione e strutturazione del tessuto imprenditoriale e dei suoi principali attori e dalla preponderante presenza di micro PMI scarsa capacità gestionale, risorse materiali e umane molto limitate e lavoratori e imprenditori in molti casi scarsamente formati.

Come abbiamo visto, in una società sviluppata in cui l'economia sta vivendo un accelerato processo di terziarizzazione, le aree rurali sono alla ricerca di alternative per ridurre l'eccessiva dipendenza dalle attività agricole tradizionali o per alleviare la crisi in cui si trovano attualmente, in un lento ma necessario processo di adattamento delle loro strutture produttive alle esigenze di questa nuova società in cui sono divenuti centrali i servizi ed il tempo libero.

Ciò considerato, valutando tutte le opzioni che le pubbliche amministrazioni hanno a disposizione per realizzare questa riconversione economica, forse, per le ragioni che abbiamo affrontato nel paper principale, il turismo è una di quelle di maggior successo, anche se occorre tenere conto di come, molto spesso, il turismo rurale stia producendo anche effetti negativi, soprattutto in ottica di sostenibilità.

In ogni caso, e soprattutto negli ultimi due decenni, l'incentivazione del turismo nelle aree rurali, praticata attraverso la tutela delle numerose attrattive dell'ambiente rurale e dei suoi spazi e paesaggi naturali e del maggiore apprezzamento da parte dei turisti per le destinazioni dell'entroterra, per le attività ricreative all'aria aperta e a contatto con la natura e le proposte enogastronomiche e ricchezza culturale del mondo rurale, è stata foriera di molteplici effetti positivi. Dall'occupazione all'incentivazione dei servizi, come alloggi rurali, centri di attività ricreativi-ambientali, aziende di turismo sportivo-naturalistico (turismo attivo, esercizi di ristorazione o negozi al dettaglio), dal miglioramento dei prodotti agroalimentari, artigianali, ecc. rivolto in gran parte al turismo. In questo senso, la maggior parte degli stakeholder che operano nel turismo, così come i fruitori, valutano positivamente il contributo di questa tipologia turistica allo sviluppo economico e alla creazione di nuovi posti di lavoro nelle zone rurali.

L'ospitalità nelle case rurali negli anni '70 e '80 conobbe un periodo di forte espansione, quando il turismo rurale si basò soprattutto su queste strutture e sull'agriturismo e permise di ottenere entrate complementari per le economie domestiche, facendo assumere, inoltre, un ruolo decisivo delle donne nelle iniziative imprenditoriali rurali.

In una seconda fase, verso la fine degli anni Novanta, le comunità autonome hanno assunto le competenze di pianificazione turistica, che sono servite a sviluppare ulteriormente il turismo rurale e a generare offerte turistiche diversificate e differenziate a livello regionale. Parimenti si sono posti alcuni obiettivi fondamentali quali:

- a) evitare il degrado del patrimonio architettonico con il recupero delle tradizionali abitazioni ad uso turistico;
- b) rivitalizzare il settore industriale complementare all'attività agricola e fornire un reddito complementare all'agricoltura;
- c) alleviare lo spopolamento delle zone rurali attraverso la creazione di posti di lavoro;
- d) rivalutare gli spazi culturali, ambientali e sociali delle aree rurali.

Al giorno d'oggi il turismo rurale è già ben consolidato molto apprezzato dai turisti. Si è diffuso su tutto il territorio nazionale, proliferano nuove tendenze che puntano alla specializzazione e riqualificazione dell'offerta e la diversificazione-ampliamento del prodotto, rispondendo in termini efficaci al processo - sempre più evidente - di segmentazione e specializzazione della domanda, favorendo al contempo nuove opportunità occupazionali.

Relazione realizzata con il contributo di relatori e correlatori e coordinate dal soggetto sviluppatore